

La vertenza

Deciso il blocco di due linee per dieci mesi. Al via interventi di bonifica e ristrutturazione

Gela, stop parziale al Petrolchimico quattrocento in cassa integrazione

LORENA SCIMÈ

GELA — All'alba di ieri, dopo una lunga ed intensa riunione, i segretari delle sigle sindacali ed i massimi vertici della Raffineria di Gela hanno sottoscritto l'accordo. Prevede la diminuzione del numero di lavoratori del diretto che dal prossimo mese saranno posti in cassa integrazione, si passa da 500 a 400 unità e, dove possibile, si cercherà di seguire un criterio di rotazione. I mesi di fermata degli impianti non saranno dodici ma dieci.

Adesso, a giocare la partita più importante sarà la politica. I deputati regionali Calogero Speciale e Miguel Donegani del Pd e Giuseppe Federico dell'Mpa, insieme al sindaco Angelo Fasulo hanno reso noto che nei prossimi giorni si recheranno a Roma per far dichiarare lo stato di crisi della raffinazione e chiedere attenzione per il polo industriale.

A Gela la formalizzazione del blocco preoccupa non poco. La vertenza, per numero di persone coinvolte, è la più impegnativa nell'intera Isola.

Il fermo degli impianti riguarderà la linea 1 (Topping 1 — Coking 1) e la 3 (Vacuum — Fcc). Già programmata la data di sospensione, avverrà il 10 maggio, la ripresa è datata maggio 2013. Gli impianti saranno costantemente tenuti sotto controllo e posti in sicurezza in attesa del riavvio.

I segretari di Filctem — Cgil,



Il Petrolchimico di Gela. In alto, Palazzo delle Aquile

**Cauti il sindacato
"Eni conferma
gli investimenti
e non crediamo
voglia smantellare"**

Femca Cisl e Uilcem Uil sono riusciti a raggiungere anche un altro obiettivo, istituire una commissione che vigilerà sul futuro dei lavoratori e gli investimenti annunciati. Nei prossimi mesi, infatti, partiranno una serie di lavori che consentiranno a Gela di poter confidare ancora in un futuro occupazionale. Confermati anche gli investimenti pari a 480 milioni di euro, somme previste nell'accordo datato

26 maggio 2011.

«Non si tratta — dice Silvio Ruggeri della Uilcem Uil Regionale — di un accordo sterile: queste garanzie confermano la volontà di Eni di voler continuare ad investire a Gela, lo si farà sul fronte delle bonifiche ma anche della realizzazione di nuovi impianti, la costruzione di un mega serbatoio di greggio, insomma, non crediamo si rischi lo smantellamento. I lavoratori, inoltre — ha ricordato Ruggeri — non perderanno il loro stipendio, l'80 per cento sarà riconosciuto loro dall'Inps, la restante parte la garantirà l'azienda. In tempi duri come questi, ci sembra un buon passo avanti».